



Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione: perngott43@virgilio.it
palazz25@libero.it
Grazie della collaborazione.

In Cattedrale si è svolta giovedì la celebrazione del mandato agli operatori pastorali della diocesi

«Essere portatori de messaggio di speranza»

DI GIANCARLO PALAZZI

Nel solenne giorno della Dedicazione della Chiesa in Cattedrale della Diocesi di Civita Castellana, com'è ormai consuetudine, giovedì 20 ottobre, si è svolto il mandato agli operatori pastorali della catechesi, liturgia e carità, i quali sono stati presentati al Vescovo dai loro rispettivi parroci. Inoltre la celebrazione, è stata arricchita dal dono del diaconato conferito a un nostro seminarista: Michelangelo Alemagna.

Al canto dell'Inno del Giubileo della Misericordia «Misericordes sicut Pater», è iniziata la celebrazione eucaristica. Il tema della misericordia ha permeato tutta la celebrazione del «mandato», all'inizio del nuovo anno pastorale e in

È una forte invito a coltivare misericordia e prossimità, prendendosi cura soprattutto di persone e famiglie segnate dalla crisi e da altre situazioni di fragilità

sintonia con il Giubileo straordinario indetto da papa Francesco, che terminerà il mese prossimo. Coinvolgente il rito del «mandato» agli operatori pastorali, per l'affidamento ad operare nel nome della Chiesa per la costruzione del Regno. Ad ogni domanda d'impegno del Vescovo, è risuonato fortemente nella Chiesa: «Signore, siamo pronti ad annunciare la tua Parola!», «Signore, siamo pronti a seguire Gesù Cristo!», «Signore, siamo pronti a far crescere il tuo Regno!». «Il mandato è un riconoscimento e un'occasione preziosa per riscoprire la Chiesa tutta ministeriale e responsabile, nel rinnovare in ciascuno l'impegno di approfondire la fede cristiana e invocare l'aiuto di Dio su coloro che sono chiamati al delicato e fondamentale annuncio della Parola e del Servizio, a testimoniare con la vita, Gesù Cristo morto e risorto per tutti noi», chiamati a vivere nella Chiesa e a sentire con la Chiesa, nella fedeltà e nell'obbedienza. Sono le parole appassionanti del Vescovo, echeggiate nella Cattedrale, Chiesa Madre di tutte le Chiese Parrocchiali della Diocesi. È un invito, a coltivare misericordia e prossimità, nel «prenderci cura» soprattutto verso persone e famiglie, segnate da situazioni di sofferenza, fragilità e crisi, per dargli vita e speranza e

accompagnarle in un cammino di amore nel Signore, nel far scoprire la bellezza del matrimonio e della famiglia, nell'aiutarli a crescere una esistenza basata su valori, quali la generosità, l'impegno, la fedeltà, la pazienza. Perché si realizzi questo tipo di servizio è indispensabile non conformarsi alla mentalità di questo mondo che cerca visibilità e potere. Un tale compito non è possibile attuare senza la presenza attiva di operatori pastorali, chiamati e preparati, formati e motivati; laici che, insieme ai loro parroci, svolgono con passione la funzione di stimolo, di promozione e di servizio, per essere fermento all'interno della propria Comunità.

È stato un evento di grande intensità e di forte partecipazione, condivisione e di comunione, che ha visto la presenza attiva di numerosi operatori pastorali, provenienti dalle parrocchie della Diocesi, uniti e in comunione con il proprio Vescovo, per essere portatori di un messaggio di

speranza, di fiducia che ognuno degli animatori parrocchiali infonderà nella realtà quotidiana del lavoro, della parrocchia e della famiglia. Un avvenimento dal quale traspare il volto di una comunità dove si evidenziano i carismi, vivendo nella dimensione profetica ed evangelizzante. Una comunità è cristiana quando esercita insieme, ed in stretto rapporto: «Parola, Eucaristia, Carità». Di fronte al dilagare di manifestazioni di una generazione impensabile e imprevedibile nei suoi gesti estremi, è tempo di cominciare a cogliere e con urgenza un cambiamento e un bisogno interiore di trascendenza. Questi avvenimenti diocesani sono segni e testimonianze che interpellano e invitano alla speranza, quello di dare un significato alla vita e un invito a ricercare i veri valori. Come cristiani, sostenuti dal dono della fede, della speranza e della carità, dobbiamo lasciare giudicare la nostra esistenza dalla Parola, la quale modella la nostra coscienza e ci chiama a continua conversione.



Il rito del mandato agli operatori pastorali di catechesi, liturgia e carità



Ordinazione a diacono per imposizione delle mani

Un nuovo diacono

Michelangelo Alemagna, seminarista della diocesi, ha ricevuto l'ordinazione diaconale dalle mani del vescovo monsignor Romano Rossi, giovedì 20 ottobre nella cattedrale della diocesi di Civita Castellana. Michelangelo è nato a Roma, ventinove anni fa, ha frequentato il percorso di formazione al sacerdozio presso il Seminario della Diocesi di Civita Castellana. Negli anni di formazione ha svolto il servizio pastorale presso la Parrocchia della Cattedrale e nella Parrocchia San Lorenzo in Civita Castellana, nella Parrocchia di Fabrica di Roma. Ha conseguito la licenza in filosofia presso la Pontificia Università Lateranense e la licenza in teologia presso la Pontificia Università Gregoriana. Come diacono svolgerà il suo ministero in Bracciano come collaboratore nella Parrocchia S. Stefano Protomartire e docente di religione cattolica nel Liceo Scientifico Statale «Ignazio Vian». Tutta la Diocesi di Civita Castellana, tramite il suo Pastore, rende grazie a Dio per il dono del diacono Don Michelangelo Alemagna, e un grazie a tutte quelle persone che lo hanno accompagnato, guidato e sostenuto in questo tempo di preparazione e formazione. (G.P.)

Una piazza per Bernardini che fu martire alle Ardeatine

DI STEFANO STEFANINI

Da più parti è l'emersa l'esigenza di intitolare una Via o una Piazza della Città di Orte alla figura di un martire delle Fosse Ardeatine, Tito Bernardini, nato ad Orte il 24 aprile 1898, ferroviere e partigiano, barbaramente torturato in Via Tasso a Roma e poi fucilato alle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944. L'istanza di intitolazione era stata depositata da tempo al comune di Orte e per iniziativa della locale sezione dell'Associazione dei Partigiani d'Italia, presieduta da Massimo Recchioni il comune di Orte, con il sindaco Angelo Giuliani e il centro consiglio comunale, ha disposto l'intitolazione di una Piazza nei pressi dello Studio comunale al martire delle Ardeatine, per troppo tempo rimasto nell'oblio. La cerimonia si svolgerà venerdì 28 ottobre alle ore 15.00, nei pressi dello Studio comunale e del Polo Scolastico.



I martiri delle Fosse

È doveroso ricordare che nel testo di raccolta poetica di Ireneo Massiani: «Ricordare... resistere... sperare», edito nel 2012 sono molti i personaggi storici e vocati; nei ricordi, il Giorno della Memoria, deportati ed olocausto, ai Martiri delle Fosse Ardeatine, in particolare il sacrificio di Tito Bernardini alle Fosse Ardeatine, per cui - nel corso dell'evento di presentazione del libro curata da chi scrive il 9 giugno 2012 presso la sala conferenze del Dipartimento ferroviario di Orte - emersa la proposta da parte dell'autore e dei presenti di dedicare al ferroviere martire delle Fosse Ardeatine, sino ad allora sconosciuto a gran parte della cittadinanza, una via della cittadina che gli detti i natali. «Quindi ricordare e celebrare le vittime delle Ardeatine e della guerra di Liberazione, come di tanti uomini e donne vittime spesso innocenti della guerra - ha dichiarato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella - non deve limitarsi a far volgere il nostro sguardo e i nostri pensieri a un periodo tragico del nostro passato. Deve piuttosto richiamarci ai valori di quanti ne furono protagonisti e artefici, alla loro energia, alla loro volontà e al loro coraggio che in quei giorni di barbarie permisero alla nostra Nazione di risollevarsi. Così è stato con l'Italia democratica nei settant'anni di vita repubblicana, così deve continuare ad essere nel presente e nel futuro del nostro Paese. Questa energia e la volontà di sollevarsi e ricominciare sono un patrimonio della nostra storia e della nostra gente che, come in una corsa, passa il testimone di mano in mano, per trasmettere valori e fiducia alle nuove generazioni. Il nostro Paese è depositario di tradizioni millenarie, di civiltà, di cultura, di umanità, di accoglienza, che il mondo ci invidia e ammira» (Quirinale, 21 aprile 2016). A breve, a novembre, ricorderemo altre pagine di storia del nostro Paese.

Oggi giornata missionaria

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Oggi, per la novantesima volta si celebra in tutto il mondo la giornata missionaria. Istituita nel lontano 1926 ha costituito per tutta la Chiesa un forte richiamo alla sua natura missionaria, al di là dell'impegno a pregare per i missionari e le loro iniziative, pensando anche ai mezzi materiali per esplicitare la loro missione. Dobbiamo essere veramente grati a quanti, in questo tempo, e ancor oggi, si adoperano, attraverso le varie iniziative, a collaborare con i missionari. È un dovere di riconoscenza a quanti mettono a disposizione della Chiesa la loro stessa vita. È un dovere di tutti i cristiani aiutare chi è in difficoltà e, spesso, i missionari e le loro missioni, proprio per annunciare il Vangelo, devono fare opera di promozione umana, sovvenendo a povertà e a carenze sociali. Ma è un dovere, ancor più grande e impegnativo, essere noi stessi missionari, vale a dire annunciatori del Vangelo nel nostro tempo, nei nostri ambienti, nella

società in cui ci troviamo a vivere. Sappiamo bene che l'ostacolo maggiore alla credibilità dell'annuncio cristiano è la vita dei cristiani stessi. Come si può annunciare il Vangelo, dare la buona notizia, quando per tanti, per troppi, il messaggio di Gesù è cosa «da preti» che non ha la minima incidenza sulla vita reale quotidiana? Come si può far cogliere la bellezza di credere, quando il vivere «da cristiani» rischia di essere sentito come un peso o, tutt'al più, come un obbligo cui adempiere, più meno volentieri, più o meno con convinzione? Oltretutto ci troviamo a vivere in una società multiculturalmente dove quelli che un tempo era i destinatari, in paesi lontani, da parte dei nostri missionari, oggi si trovano e vivono in mezzo a noi. Se è dovere umano offrire loro solidarietà doverosa, dovrebbe essere altrettanto doveroso offrire un'immagine quanto più autentica di che cosa significa vivere da cristiano. Questa Giornata non interPELLA solo i nostri portogelli, ma scuote le coscienze e ci sprona a credere nel serio al Vangelo.

Pellegrinaggio, cammino di popolo

A suggello di un anno di catechesi, la parrocchia di Vignanello si è recata a Roma per l'Anno Santo

DI EMILIO ANNESI

Come sta l'oriente dall'occidente, così allontana da noi le nostre colpe. Questa frase del salmo 103 riassume meglio di qualsiasi altra la catechesi svolta dal parroco don Roberto Bagliani in preparazione al pellegrinaggio giubilare della parrocchia di Vignanello sabato 15 ottobre. La catechesi svolta nei locali del Seminario Romano, prima della visita alla cattedrale di San Giovanni, sull'origi-

ne degli anni giubilari, la simologia dei giubilei in special modo la Porta Santa, ha avuto centro proprio nella trattazione della Misericordia nel Nuovo e nel Vecchio Testamento, a coronamento di un'attività catechistica svolta tutto l'anno pastorale. Dopo la breve e ricca catechesi, i circa 170 pellegrini si sono mossi verso la vicina cattedrale di San Giovanni in Laterano, per varcare la Porta Santa. Nel venerare le reliquie conservate degli Apostoli Pietro e Paolo, i momenti di preghiera sono stati integrati da note storico artistiche riguardanti la Basilica. Dopo una rapida visita del Battistero, c'è stata la Mes-

sa, sempre nei locali del seminario. Quindi il pranzo al sacco nel giardino del Seminario baciato dal caldo sole delle ottobre romane. I parrochiani sono poi partiti per San Pietro, raggiunto processionalmente da Castel Sant'Angelo; momenti di preghiera, canti e meditazioni si sono svolti praticamente in mezzo al traffico di via della Conciliazione senza impedire ai pellegrini di trovare il giusto raccoglimento. Durante il percorso i fedeli si sono alternati nel portare la croce che precedeva il gruppo, che non è disunito neanche ai controlli di sicurezza, necessari per entrare in San Pietro. I

partecipanti al pellegrinaggio hanno potuto così attraversare anche la Porta Santa aperta da sua Santità papa Francesco nella solennità dell'Immacolata Concezione dello scorso anno, arrivando proprio a ridosso della Tomba del principe degli Apostoli dove si sono svolte le orazioni finali; è poi seguita la visita della Basilica, guidati da alcune note presenti sul libretto liturgico utilizzato per l'intera giornata. Gli splendidi colori del tramonto, che solo Roma può regalare, hanno accolto i visitatori all'uscita dalla Basilica al centro del colonnato del Bernini, sotto lo sguardo severo, ma al tempo



Processione verso San Pietro

stesso misericordioso delle statue di San Pietro e di San Paolo. Dopo un piccolo momento di riposo, per rinfrescarsi dall'inaspettata calura autunnale, i pellegrini sono rientrati in pullman verso il paese ciminò, certamente un po' stanchi, ma arricchiti, umanamente e spiritualmente, dalla lunga giornata passata insieme.